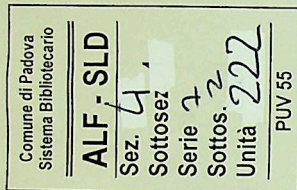


L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA NEL RIPRODURSI DEGLI ANZIANI COME LAVORO E COME CONSUMO

Giovanna Franca Dalla Costa



Nel quadro di uno sviluppo produttivo che attinge impulso da un'attenta individuazione di sempre nuovi e più sofisticati bisogni, di sempre nuove e più sofisticate utenze, anche gli specifici bisogni dell'anziano si configurano come "patrimonio" emergente verso cui il mondo produttivo e il circuito della distribuzione stanno dimostrando ampiamente la loro sensibilità. Si tratta di uno spettro di bisogni con caratteristiche piuttosto originali rispetto al quadro cui rimandavano i più tradizionali consumi di massa, con funzioni fortemente sollecitanti di nuove produzioni e per ciò stesso atto a risolvere, almeno in parte, certe impasses di saturazione tipiche del mercato in questi anni. Tale arco di bisogni può rivestire importanza di primo piano nel capovolgere la concezione di alcuni prodotti o servizi, contribuendo così allo "svecchiamento" di significativi momenti della progettazione complessiva. L'invecchiamento della popolazione, assai diffusamente considerato un handicap per una produttività più spinta e una maggior vitalità del contesto economico, diventerebbe in tal senso generatore di "effetti perversi", con specifici esiti sul piano tecnologico. In altre parole, l'emergenza dell'anziano come *nuovo soggetto*, massicciamente presente sul mercato e con un quadro di caratteristiche non ancora adeguatamente esplorato, può rappresentare una straordinaria fonte di informazione per lo sviluppo tecnologico di questi anni (1). Eppure tale aspetto non viene adeguatamente riconosciuto da quell'ambito della ricerca sociale che più precisamente è rivolto allo studio delle tecnologie e alle loro implicazioni per il futuro. Non sembra azzardato ipotizzare, invece, che lo scenario - ormai prossimo - nel quale maturerà una fase più avanzata del rapporto tecnologie-anziani possa definirsi nel tessuto sociale con una peculiarità ricchissima di risorse anche per altri strati della popolazione.

L'anziano, *prototipo di individuo moderno*, si presenta - è noto - come cittadino di grande rilievo demografico, in maggioranza poco abbiente, ma con forti aspirazioni a veder trasformare le condizioni della sua esistenza, che vive, in percentuale rilevante, da solo, con una giornata in cui il tempo extralavorativo è tendenzialmente esteso (Faccioli, Pellicciari, 1985; Giori, 1984; Guidicini, 1979; Rossi, 1985; Marcellini, 1986; Livi Bacci, 1980; Sarpellon, 1982). Una figura per cui il lavoro di riproduzione assume una più esasperata importanza rispetto al cittadino giovane/adulto - sia per quanto l'anziano viene separato dal lavoro di produzione, sia per quanto, con il progredire dell'età, egli abbisogna generalmente di una notevole riorganizzazione del suo stile di vita. E ciò tanto nel caso che egli continui ad autoriprodursi quanto nel caso che sia riprodotto da altri all'interno della famiglia o di istituzioni specializzate. Una figura che addensa in modo particolare su di sé le contraddizioni latenti e la crisi emergente del mondo della riproduzione - sul piano pubblico come su quello privato -, mentre è fortemente rappresentativo delle aspirazioni sempre più elevate degli individui verso sostanziali miglioramenti delle condizioni di vita.

L'emergere del cittadino anziano come cittadino che si impone imperativamente all'attenzione avviene infatti, nella sua fase più attuale, dentro ad un processo che si interseca cronologicamente e politicamente con la crisi di erogazione del lavoro domestico fornito dalla donna, e si interseca anche - cosa altrettanto importante ma già rilevata da un asse interpretativo tradizionale della letteratura sugli anziani - con la crisi del welfare state e quindi con la compressione del servizio pubblico di tipo assistenziale (Ascoli, 1984; Ardigò, 1984; Donati, 1985; Regonini, 1984). Avviene dunque dentro ad un quadro di crisi complessiva nell'organizzazione della riproduzione sia per quanto riguarda le politiche statuali sia per quanto concerne l'organizzazione familiare. Relativamente a questo secondo aspetto, è indubbio quanto volontà e possibilità di erogazione del lavoro riproduttivo da parte della donna siano state erose da un lato dalla nuova consapevolezza di sé e dei propri diritti indotta dal radicamento a livello sociale delle tematiche del movimento femminista, dall'altro dall'estensione ed intensificazione della giornata lavorativa femminile, essendo la donna oggi molto più cospicuamente occupata anche fuori casa (Manacorda, Piva, 1985; Barile, 1984; Federici, 1984; Dalla Costa, 1982, 1986). Crisi dell'intero apparato della riproduzione dunque ed emergenza di massa dei "nuovi cittadini": entrambi elementi ricchi di sollecitazioni verso stili di vita più "liberati" e fatti coniugare oggi nel senso di un sostanziale mutamento delle modalità di riproduzione,

poggiante su un deciso avvalersi di risorse tecnologiche. La "soluzione tecnologica" è da molti ritenuta infatti tra le più idonee per quanto riesce a ricucire insieme due esigenze dello sviluppo complessivo: una di tipo economico, in quanto nuova possibilità di investimento, l'altra di tipo politico, in quanto strumento per eludere la forte conflittualità tra chi riproduce e chi è riprodotto.

Diverse sono ovviamente le sollecitazioni che giungono allo sviluppo tecnologico attraverso l'anziano a seconda che egli sia cittadino che vive o meno nella sua abitazione ma con certe possibilità di reddito, oppure cittadino di scarsissime possibilità di reddito, di sovente ospitato in istituzioni specializzate e oggi anche, sempre più diffusamente, destinatario di assistenza a domicilio.

Nel primo caso l'interesse produttivo si sviluppa intorno alle possibilità del consumo, e quindi considera l'anziano come acquirente di nuove tecnologie: dai piccoli oggetti tecnologici di uso quotidiano e domestico fino ai più complessi sistemi di automazione atti a dare complessivamente maggior comfort nell'ambiente di vita, a partire dall'abitazione. O ancora, si può alludere alle tecnologie che si possono mettere a punto per i servizi nel territorio di cui l'anziano sarà utente pagante.

Nel secondo caso l'anziano diventa invece il referente di una ricerca e applicazione tecnologica specialistica per case di riposo, alloggi protetti, ecc. e per le cosiddette attrezzature d'ausilio nell'abitazione: prevalentemente un'impiantistica specializzata e servizi automatizzati per l'anziano in quanto destinatario di misure previdenziali/assistenziali, utente quindi che usufruisce di rette/tariffe contenute.

Per una lettura complessiva riguardante gli sviluppi del rapporto tecnologie-anziani restano a tutt'oggi interessanti le due sedi del discorso, abitazione e istituzione. Infatti, per quanto la prospettiva futura sia quella di mantenere l'anziano inserito nella sua abitazione, in realtà la proliferazione di istituti specializzati è tutt'altro che a un punto di arresto. Nei confronti di ambedue le sedi, a livello internazionale, si danno ricerche e progettazioni estremamente interessanti (studi su dimensione, forma e mobilità degli oggetti, architettura degli appartamenti, struttura interna dei servizi) (Bini; Neufert). Ricerche specialistiche fatte per istituti per anziani, case di riposo, alloggi protetti, o per reti di servizio per anziani nel territorio forniscono spesso la base per ricerche e sperimentazioni volte all'automazione delle operazioni di servizio quotidiano e dell'ambiente di vita della popolazione giovane/adulta.

Vanno quindi a ridisegnarsi in un orizzonte di grande stimolo per il mercato quei tratti dell'anziano assunti diffusamente come handicap legati all'età (certe limitazioni nel muoversi, rallentamenti dei riflessi, ri-

tardi della memoria, ecc.) che hanno portato alla definizione dell'anziano come cittadino di second'ordine, dalle limitate possibilità che si riflettono visibilmente, nella vita quotidiana, in incapacità da parte di questo soggetto di sopperire alle generalizzate disfunzionalità dell'habitat fisico e sociale, richiedendo interventi di terzi. Condizione che, in primo luogo, ha rivelato quanto la progettazione dell'habitat, nel suo complesso, riposi su un patrimonio di capacità tipiche dell'individuo giovane/adulto fisicamente integro, presentando invece estesissime barriere architettoniche non solo per chi ha specifici handicap ma anche per chi è avanti nell'età (De Rocco, 1985; Morelli, 1988); e altrettanto riposi sulla presenza di un servizio continuamente erogato sul piano della riproduzione degli individui, da altri individui.

In questo senso l'anziano - per la sua nuova consistenza demografica e quindi altro rilievo politico rispetto alle tradizionali maggioranze, e per questo suo corredo di piccole o grandi incapacità nel sopperire alle disfunzionalità dell'ambiente fisico e sociale - diventerebbe oggi il soggetto idoneo a veicolare le richieste di una progettazione di maggior razionalità dell'ambiente anche in nome di chi è portatore di handicap, e quindi bisognoso di progettazioni specialistiche. Soggetto idoneo quindi a far considerare con originali soluzioni di tipo tecnico - oltre che politico - i bisogni specifici di soggetti sociali in generale non autosufficienti. Nella direzione di strutture davvero polifunzionali e versatili, per tutti, ma pensate a partire da chi ha più e diverse necessità, anziché create come appendici tardive di strutture destinate al lavoratore giovane e sano. I tradizionali interventi riparatori, che risolvono molto parzialmente aspetti marginali delle diffuse barriere architettoniche, presentano a tutt'oggi un carattere di soluzioni "aggiunte" da cui traspare appieno la veste assistenziale.

Vogliamo sinteticamente dire che tanto più l'anziano diventa cittadino di massa tanto più obbligatoriamente rispetto al passato anche la progettazione dell'habitat dovrà risentirne e quindi diventare più variegata e funzionale a persone con diverse robustezze muscolari, diversi gradi di mobilità, livelli di memoria e acutezze visive, uditive, ecc.. Ciò, almeno, nella misura in cui tali difficoltà non potranno più trovare soluzioni nell'intervento di terzi, fino a dove la tecnologia, dai suoi livelli più semplici a quelli più sofisticati, può fornire adeguati interventi (Lefèvre, 1983; Ruberti, 1985; Censis, 1984). Si pensi, a titolo esemplificativo, al servizio per i non udenti fornito attraverso il normale apparecchio televisivo con il televideo.

Una serie di innovazioni già prodotte ha avuto notevole riscontro sul piano dei consumi: sono in aumento gli acquisti di nuovi elettrodomesti-

ci di piccole dimensioni e apparecchi per la misurazione automatica della pressione, per il controllo automatico del diabete, per il controllo cardiaco; più in generale, sono sempre più richiesti quegli apparecchi che rientrano nel quadro del cosiddetto self-help tecnologico tra cui termometri digitali e sterilizzatori. Dotazioni relativamente nuove il cui consumo, che evidenzia un'estesa fascia di consumatori avanti nell'età, è talmente in aumento in Italia da essersi decuplicato negli ultimi sei anni raggiungendo, nel 1987, cifre intorno ai 200 miliardi di lire (Il Sole 24 ORE). E altrettanto vi è già una notevole domanda di soluzioni messe a punto nel quadro di una più razionale progettazione dell'habitat nel suo complesso. Si pensi alla sempre più diffusa automazione di impianti già prodotti industrialmente (sistemi di controllo del riscaldamento nei diversi ambienti della casa, di accensione a distanza, sistemi elettronici di sicurezza, sistemi per la chiusura automatica della casa azionabili a distanza, segreterie telefoniche programmabili a distanza; CNR, 1987), alla maggior mobilità e automazione di apparati e arredi (pensili mobili nelle cucine, scaffali scorrevoli nelle librerie, saliscendi automatici negli armadi). Non a caso soluzioni telematiche e robotizzate, di basso costo, di facile attivazione e applicabilità (tra queste il "cruscotto domestico" proposto in Francia nel 1984; Bernstein, 1986) vanno imponendosi sempre più insistentemente nel quadro di quella nuova scienza chiamata domotica (Rosseaux, 1986; Martinotti, 1985), dove - si ripete - l'anziano è referente privilegiato, ispiratore di prim'ordine, destinatario di applicazioni sperimentali.

In tal senso, nel concludere queste considerazioni, sarà utile menzionare ancora quelle innovazioni che, già attuate nel territorio, stanno dimostrando la loro ricchezza di possibilità e che suffragano ulteriormente l'ipotesi di un interessante sviluppo nel nostro prossimo futuro del rapporto tecnologie-anziani.

Si ricordi innanzitutto il servizio di telemedicina che, iniziato negli Stati Uniti alla fine degli anni '50, ha trovato applicazione in Italia negli anni '70 e una più ampia accettazione sul piano istituzionale nel decennio in corso (è del 1978 una ricerca sperimentale avviata dalla Regione Piemonte e del 1982 un importante progetto di tipo applicativo promosso dalla SIP - Società Italiana per l'esercizio telefonico - sotto il patrocinio del Ministero della Sanità e del Ministero della Ricerca Scientifica; Ranucci, 1986). Si tratta di uno specifico settore di sviluppo tecnologico che indubbiamente ha innovato la stessa concezione del servizio medico all'anziano e non solo, e che copre una sfera molto ampia di intervento, dal controllo a distanza del paziente con trasmissione di segnali biomedici, al teleconsulto tra specialisti, alla raccolta e trasmissione dati di tipo

medico e amministrativo tra ospedali e istituzioni sanitarie in genere (De Varda, Pagella, 1984). Una rete di servizi fortemente tecnologizzati, il cui sviluppo avanza assieme al procedere delle nuove forme di assistenza nel territorio, parallelamente all'affermarsi dell'assistenza a domicilio (Fabris, Pernigotti, 1987), per cui l'anziano - oltre al malato cronico - rappresenta senz'altro il paziente tipico.

Ancora, il telesoccorso domiciliare (Lefèvre, 1979), nelle sue numerose tipologie, è oggi un servizio tra quelli ritenuti più idonei per l'anziano che vive solo nella sua abitazione o in villaggi/residenze specializzati. Nell'ambito europeo ha avuto, già da vari anni, avanzate e diffuse applicazioni nei paesi nordici (Morelli, 1988) ed è oggi in fase di sperimentazione in alcune regioni italiane sia come strumento di intervento pubblico che come proposta per il consumo individuale. Il quadro di sicurezza che deriva all'anziano dai differenti sistemi di telesoccorso dotati di appositi sensori collegati attraverso terminali con centraline, va dal soccorso per incidenti domestici (fughe di gas, incendi, ecc.) fino al pronto soccorso medico. Nel complesso, un quadro di strumenti tecnologici avanzati nel cui arco di possibilità l'anziano trova senz'altro un supporto al suo riprodursi autonomamente, prima e al di là dell'intervento di terzi.

All'ambito di una tecnologia in avanzata fase di sperimentazione anche se non ancora largamente presente nel mercato europeo appartengono altre importanti soluzioni, di cruciale utilità per gli anziani pur se non ad essi esclusivamente destinate. Alludiamo anzitutto a quelle soluzioni di tipo robotico, dal braccio robotico da inserire in ambienti di tipo domestico alla proposta del robot-barattolo, già presentato in Italia (Abbate, 1984). Tali soluzioni si presentano talmente avanzate sul piano della capacità di risposta da essere ritenute senz'altro ottimali anche per cittadini portatori di diversi tipi di handicap. Pensiamo al braccio robotico che sfoglia le pagine di un libro o sposta gli oggetti verso il letto.

Più complessivamente vi è una certa convergenza nel ritenere che l'innovazione tecnologica, l'automazione, introdotta negli anni settanta e ottanta prevalentemente negli uffici (Ferri, 1986), nel futuro decennio investirà massicciamente la casa (Rosseaux, 1986). L'industria della Home Automation ha raggiunto in Giappone altissimi livelli di sviluppo, i più alti sul piano mondiale, pur avendo immerso sul mercato, a tutt'oggi, soltanto una piccola parte delle proprie realizzazioni. Sul piano europeo, il primato spetta alla Gran Bretagna. Complessivamente per gli anni novanta è previsto un grosso salto nell'automazione della casa che andrà ben oltre le applicazioni odierne centrate in gran parte sul sistema di sicurezza e controllo (Rosseaux, 1986). Il "Progetto Domestico" della Triennale di Milano del 1986 ha formulato, nel quadro di uno sviluppo

anche italiano, ampie proposte riguardo all'applicazione dell'informatica. Conseguentemente anche l'habitat dell'anziano di cui sopra abbiamo menzionato le innovazioni a nostro avviso più significative, conoscerà ulteriori modifiche di notevole portata lasciando comunque più di un interrogativo aperto riguardo all'applicazione massiva di soluzioni tecnologiche a problemi di riproduzione umana.

Note

1. E' questo il tema che ho cercato di affrontare sotto diverse angolazioni nel mio "Tecnologie e anziani fra ristrutturazione industriale e sfera riproduttiva. Osservazioni sull'ambiente abitativo", *Sociologia e Ricerca sociale*, VIII, nuova serie, 22, 1987.

Bibliografia

- G.P. Abbate, "Il sistema informativo domestico", in Federazione delle Associazioni Scientifiche e Tecniche, Fast 1984, *Nuove tecnologie per la casa*, Atti del Convegno omonimo, Milano, 28 giu. 1984.
- A. Ardigo, a cura di, "Per una rifondazione del welfare state", *La ricerca sociale*, XXII, 1984.
- U. Ascoli, *Welfare state all'italiana*, Laterza, Bari, 1984.
- G. Barile, a cura di, *Lavoro femminile, sviluppo tecnologico e segregazione occupazionale*, Angeli, Milano, 1984.
- A.G. Bernstein, "Domotronics nuova scienza dell'abitare", *Il Sole 24 ORE*, 30 lug. 1986.
- V. Bini, *Le abitazioni per gli anziani*, Stei, Verona.
- Censis, *L'informatica nella società italiana*, Angeli, Milano, 1984.
- Cnr, Istituto di Pianificazione e Gestione del territorio, Ipiget, *La città cablata. Lo stato dell'arte nella ricerca scientifica*, Cnr, Napoli, 1987.
- G.F. Dalla Costa, "Tecnologie e anziani fra ristrutturazione industriale e sfera riproduttiva. Osservazioni sull'ambiente abitativo", *Sociologia e ricerca sociale*, VIII, 1987, nuova serie, 22.
- M. Dalla Costa, "Percorsi femminili e politiche della riproduzione della forza-lavoro negli anni '70", *La critica sociologica*, LXI, 1982, pp. 50-73.
- M. Dalla Costa, "Politiche del lavoro e livelli di reddito. E le donne?", *Sociologia del lavoro*, XXV-XXVII, 1985-86, pp. 155-170.
- P. De Rocco, "L'invalide e la casa, esperienze nazionali ed estere per la soluzione di un problema che va oltre la casa", (relazione), Convegno e I Mostra su *Tecnologie d'ausilio per il superamento delle barriere architettoniche, per un nuovo ambiente di vita*, Trento 17-19 ott. 1985.
- G. De Varda, P. Pagella, "Telematica e territorio: telemedicina", *Quaderni Italtel*, Supp. del n. 77, nov. 1984.
- P. Donati, a cura di, *Le frontiere della politica sociale*, Angeli, Milano, 1985.
- F. Fabris, L. Pernigotti, *Ospedalizzazione a domicilio*, Rosemberg & Sellier, Torino, 1987.
- P. Faccioli, G. Pellicciari, a cura di, *Anziani in città*, Angeli, Milano, 1985.

- N. Federici, *Procreazione, famiglia, lavoro della donna*, Loescher, Torino, 1984.
- S. Ferri, *L'ufficio del futuro*, Sarin, Marsilio, Venezia, 1986.
- D. Giori, *Vecchiaia e società*, Il Mulino, Bologna, 1984.
- P. Guidicini, a cura di, *La condizione anziana oggi*, Angeli, Milano, 1979.
- "Spesi in Italia 200 miliardi per i piccoli elettrodomestici", *Il Sole 24 ORE*, 4 dic. 1987.
- B. Lefèvre, *Audiovisuel et télématique dans la cité*, La documentation française, Paris, 1979; tr. it. *Immaginare l'avvenire. Verso la società dell'informazione*, Marsilio, Venezia, 1983.
- M. Livi Bacci, a cura di, *La trasformazione demografica delle società europee*, Loescher, Torino, 1980.
- P. Manacorda, P. Piva, a cura di, *Terminale donna*, Edizioni Lavoro, Roma, 1985.
- F. Marcellini, "Un esempio di contributo della ricerca sociologica nell'organizzazione dei servizi sociali di base. L'indagine sui bisogni degli anziani in un quartiere di Ancona", in P. Donati, S. Porcu, P. Zurlo, a cura di, "La professione del sociologo e i servizi socio-sanitari in Italia", *La ricerca sociale*, XXXV-XXXVI, 1985.
- G. Martinotti, "L'informatica domestica", in A. Ruberti, a cura di, *Tecnologia domani*, Laterza, Bari, 1985.
- F. Morelli, "Esperienze danesi di assistenza agli anziani" (relazione), Giornate di formazione su "Più vita agli anni: la comunità locale e i servizi per gli anziani", Furci Siculo, 30-31 gen. 1988.
- E. Neufert, *Bauentwurfslehre*, Friedr. Vieweg and Sohn Verlagsgesellschaft mbh, Braunschweig, 1980; tr. it. *Enciclopedia pratica per progettare e costruire*, Hoepli, Milano, 1981.
- R. Oriard, *La maison des aînés. Personnes âgées en collectivité*, 1979; tr. it. *La casa per gli anziani*, Armando Ed., Roma 1982.
- G. Regonini, "Il sistema pensionistico: risorse e vincoli", in U. Ascoli, a cura di, *Welfare state all'italiana*, Laterza, Bari, 1984.
- D. Ranucci, "Il contributo della telemedicina", in P. Donati, S. Porcu, P. Zurlo, a cura di, "La professione del sociologo e i servizi socio-sanitari in Italia", *La ricerca sociale*, XXXV-XXXVI, 1986.
- J. Rosseaux, "Domotique: demain la maison intelligente", *Science et techniques*, XXIX, 1986.
- A. Ruberti, a cura di, *Tecnologia domani*, Laterza, Bari, 1985.
- G. Rossi, "Condizione anziana e politiche sociali", in P. Donati, a cura di, *Le frontiere della politica sociale*, Angeli, Milano, 1985.
- G. Sarpellon, a cura di, *La povertà in Italia*, (2 voll.) Angeli, Milano, 1982.
- G. Trebbi, "La trasformazione dell'abitare", in Federazione delle Associazioni Scientifiche e tecniche, Fast, *Nuove tecnologie per la casa*, Atti del Convegno omonimo, Milano 28 giu. 1984.

GIOVANNA FRANCA DALLA COSTA, sociologa, ricercatrice presso l'Università di Padova, è studiosa del lavoro di riproduzione di cui ha indagato modalità di erogazione e forme di disciplinamento. Ha condotto ampie ricerche anche in America Latina focalizzando sul rapporto donna-organizzazione del lavoro e politiche statuali. Ha affrontato inoltre, con diverse angolazioni, tematiche concernenti l'impatto dell'innovazione tecnologica sulla vita degli anziani.

Tra le sue pubblicazioni: *Un lavoro d'amore* (Edizioni delle Donne, 1978), *La riproduzione nel sottosviluppo. Un caso: il Venezuela* (Cleup, 1980), *Production et reproduction au*